

# Sommario

## Il saluto del rettore

È Pasqua! Gesù vince le nostre paure...	3
“Perché questa notte è diversa dalle altre notti?”	4
La nostra parrocchia festeggia 90 anni!	6
Nel respiro della Parola	8
Giù le mani dal mio smartphone!	10
La venerazione delle reliquie nella chiesa	12
Giulio Valotti l'architetto del Santuario	14
A parlare del Sole	16
Mistero Pasquale - Mistero Nuziale	18
Discernere da cristiani	20
La Costituzione sorgente di una comunità viva e sigillo della libertà	22
I nostri sacerdoti, preziosa presenza in Santuario	24
Il nostro cammino quaresimale	26
Esercizi spirituali in Santuario	26
Settimana Santa in Santuario	27
Cronaca del Santuario	28
Per due volte il nostro Santuario con Papa Francesco	30

In copertina:

Santuario di Santa Rita Torino, Cappella del Sacro Cuore, particolare della parete sinistra “*Agnello sacrificale*”, foto Antonio Raimondo.

### L’Agnello e la Pasqua

Sul bollettino di Settembre-Ottobre 1945 si legge: “..Per ringraziare il buon Dio, che per l’intercessione di Santa Rita li ha scampati dai mille pericoli della guerra, i Devoti della Santa hanno deciso di erigere nel santuario, l’altare del Sacro Cuore. L’idea ha incontrato generale consenso. L’Altare sarà innalzato al più presto e sarà grandioso e devoto, tale da testimoniare ai posteri quanto è grande la nostra riconoscenza per le grazie ricevute durante la guerra.”

Come era stato proposto, al termine della guerra esso

venne innalzato in testa alla navata sinistra di fianco all’altare maggiore ed è certamente l’altare più curato nell’esecuzione. Oggi in esso è custodito il Santissimo Sacramento. Il pavimento è a mosaico e le pareti sono ricoperte di marmi intarsiati. Su di esse sono raffigurati i simboli della salvezza: la croce, la cerva che si abbeverava alla sorgente e l’**agnello sacrificale** racchiuso nelle parole in latino “Ecco l’agnello di Dio che toglie i peccati del mondo” mentre sotto viene raffigurato il libro dell’apocalisse da cui si riprende il versetto 9 del capitolo 5 (Ap. 5, 9) – “Redemisti nos, Domine (Deo), in sanguine tuo” (Cantavano un canto nuovo: “Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione).